

Mario Caroli: "Anche semplici accorgimenti possono fare la differenza"



Nel 2020 l'Italia è stato uno dei paesi europei più colpiti dalla pandemia. Oltre ad avere personale competente e preparato, è indispensabile mettere in sicurezza i malati, soprattutto nelle strutture più periferiche. **Anche semplici accorgimenti possono fare la differenza, come nel caso degli ospedali di comunità di Chiaravalle, Arcevia e Cingoli, nelle Marche.** Grazie al supporto di UsAid, attraverso Medici con l'Africa Cuamm e il progetto "Italian Response to Covid-19", abbiamo potuto mettere in sicurezza queste tre piccole strutture residenziali che ospitano 55 malati in degenza post acuta o cure intermedie. Si tratta di strutture che hanno un ruolo fondamentale nella gestione della pandemia in una regione come la nostra.

Con il sostegno di UsAid sono stati acquistati dei sistemi di igienizzazione delle mani, regolati i flussi di vestizione e svestizione con locali predisposti ad hoc, istituito uno spazio per i colloqui e i contatti dei malati con le famiglie, e sono state sostituite le sedie con sedute di plastica, più facili da igienizzare.

Ad oggi, queste tre residenze sono le uniche della regione a non avere avuto casi di Covid-19. È un grandissimo risultato che non saremmo riusciti a ottenere senza questo intervento.

Mario Caroli, Referente Sanitario Regionale Marche nonché Direttore UO di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza dell'Ospedale di Jesi.

Mario Caroli: "Accorgimenti utilissimi per l'organizzazione del lavoro e per rendere più fluide e funzionali tutte le procedure"



Gli ospedali della nostra regione non erano attrezzati per far fronte a tutte le esigenze di una pandemia di queste proporzioni. Si è reso evidente, fin da subito, che erano necessari spazi aggiuntivi per mettere in sicurezza i pazienti e gli operatori sanitari. Un supporto, in questo senso, è stato fornito da UsAid e da Medici con l'Africa Cuamm al grande ospedale da campo della Marche. Si tratta di una struttura riconosciuta dal WHO come Emergency Hospital di tipo 2. Un vero e proprio ospedale che interviene in casi di disastri naturali ed emergenze. **Ha 14 tende pneumatiche, adibite generalmente a triage, area di stabilizzazione, sala operatoria e degenze.**

Con lo scoppio della pandemia, le tende sono state distribuite agli ospedali di tutta la regione, con funzione di pre-triage e di degenza, fornendo così assistenza a circa 150 pazienti al giorno. Purtroppo pur avendo tutte le attrezzature mediche, non avevamo un sistema di archiviazione elettronico, ma solo cartaceo. Con tutti i problemi e i rallentamenti che questo comporta. Grazie al progetto "Italian Response to Covid-19" abbiamo potuto acquistare dei laptop per digitalizzare tutte le cartelle cliniche e dei router per garantire un sistema wi-fi tra le varie tende. I tempi e le prestazioni sono ora più rapide e funzionali. In aggiunta, per ridurre al minimo gli ingombri e mantenere il più possibile le distanze necessarie, siamo riusciti a fornire, a tutte le tende, delle tasche portaoggetti da agganciare alle pareti.

Sembrano piccole cose, ma ci hanno permesso di eliminare ingombri come tavoli e sedie e di avere più spazio tra i pazienti. **Accorgimenti utilissimi per l'organizzazione del lavoro e per rendere più fluide e funzionali tutte le procedure.**

Mario Caroli, Referente Sanitario Regionale Marche nonché Direttore UO di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza dell'Ospedale di Jesi.